

prossimi anni, per il sistema economico nazionale, faranno da linea di demarcazione tra evoluzione, crescita, sviluppo, internazionalizzazione e riqualificazione delle competenze e involuzione, chiusura, conservazione e protezionismo.

Non vogliamo imprese costrette al ripiegamento difensivo. Vogliamo imprese e territori aperti, sicuri, governati da norme chiare e da un'azione politica fondata su cinque pilastri

- 1) RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE E SEMPLIFICAZIONE DEL SISTEMA TRIBUTARIO
FOCUS SUI TERRITORI SVANTAGGIATI
- 2) RAFFORZAMENTO DELLE OPPORTUNITÀ DI ACCESSO AL CREDITO PER LE PMI
- 3) SOSTEGNO A CRESCITA E COMPETITIVITÀ
VALORIZZAZIONE DELLE RETI TRA IMPRESE
- 4) COSTRUZIONE DI PERCORSI DI SUCCESSO
PER IMPRESE 4.0, UTILIZZO DEL DIGITALE E CONNESSIONE CON I CENTRI DI RICERCA
- 5) PROSECUZIONE E MIGLIORAMENTO DEGLI INTERVENTI PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE



NON FERMIAMO LA CRESCITA FORMIAMO IL FUTURO

LA CULTURA DEL WELFARE E DEL "BUON LAVORO"

Negli ultimi anni sono state attuate riforme orientate alla modernizzazione e semplificazione dei meccanismi di regolazione del mercato del lavoro, degli ammortizzatori sociali e del welfare. Ne condividiamo il merito e lo spirito e crediamo impensabile immaginare retromarcie o modifiche in corsa: il percorso riformatore deve andare avanti, e deve farlo avvalendosi della spinta esercitata dall'autonomia collettiva che, in un quadro di regole certe sulla rappresentanza, potrà rivelarsi fondamentale per la ripresa della produttività e della competitività

Il ruolo dello Stato è cambiato e, di riflesso, è d'obbligo favorire l'adozione di politiche fiscali e contributive di maggior vantaggio per gli strumenti di welfare (a partire da quello bilaterale contrattuale), favorendo la sussidiarietà e la diffusione delle politiche di welfare aziendale anche tra le Pmi – con campagne informative e azioni di sostegno e supporto alle piattaforme – in un'ottica di miglioramento reale del benessere del lavoratore e di sostegno indiretto alla qualità e all'efficacia produttiva aziendale.

ACCESSO AL CREDITO DELLE IMPRESE

Introduzione di un **soggetto finanziario pubblico dedicato alle micro e piccole imprese** e partecipazione di fondi, investitori istituzionali e soggetti pubblici a forme innovative di finanziamento di iniziative imprenditoriali di piccole dimensioni; compensazione generale dei crediti non formalmente contestati dalla Pa con debiti di qualunque genere verso qualunque ente o organismo pubblico (tributari, fiscali, contributivi, sanzionatori), e introduzione di una procedura innovativa basata sull'automatismo dell'autoliquidazione del credito.

RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE E SEMPLIFICAZIONE DEL SISTEMA TRIBUTARIO

Parità di trattamento nella tassazione indipendentemente dalla natura giuridica del soggetto (confermando dal 2018 l'entrata in vigore dell'Iri); **tassazione sui redditi d'impresa incrementali**. Le politiche fiscali dovranno essere differenziate in ragione della dimensione aziendale ed essere ispirate alla semplificazione e alla stabilità nel tempo delle norme, certe ed univocamente interpretate; **reale riduzione degli adempimenti** e, anche in relazione all'entrata in vigore della fatturazione elettronica, abbattimento degli oneri amministrativi almeno pari al 25% e attuando concrete azioni di semplificazione; **tassazione per cassa del reddito delle imprese in contabilità semplificata** e introducendo la possibilità di riporto delle perdite; **esclusione dall'Imu gli immobili strumentali**; riduzione dell'imposizione Irap, mediante progressivo incremento della franchigia per le piccole imprese; introduzione dal 2018 dei nuovi indicatori sintetici di affidabilità fiscale e di elementi di premialità per i contribuenti "più affidabili"

APPALTI: SERVONO INTERVENTI CORAGGIOSI

La frettolosa abrogazione del Regolamento, in assenza delle norme di attuazione del codice, ha generato il sostanziale blocco degli appalti. E' **necessario un ripristino urgente**; la funzione di vigilanza svolta dall'Anac unita al suo ruolo di "legislatore" ha indotto inoltre una paralisi nelle stazioni appaltanti. È necessario che principi come il "km 0" e la "filiera corta", che permetterebbe l'inclusione delle micro e piccole imprese del territorio, vengano resi effettivi e valorizzati tra i criteri di aggiudicazione.

LA LOMBARDIA CHE VOGLIAMO

AREE DI CONFINE: COMPETERE CON EQUITÀ

Nell'area del Luinese la densità di imprese, e di riflesso il numero degli occupati, ha subito negli ultimi anni un calo più significativo rispetto al resto della provincia, rompendo i già delicati equilibri di filiera.

LE CAUSE

- 1) Attrattività salariale esercitata dalle aziende elvetiche sulle professionalità locali più qualificate
 - 2) Carenze infrastrutturali e difficoltà di accesso dai territori limitrofi; lontananza dagli snodi stradali e ferroviari ad alta velocità; collegamenti complessi con le conurbazioni ad elevata concentrazione imprenditoriale; gap competitivi e costi di trasporto elevati rispetto ai competitor locali in zone meglio servite.
 - 3) Mancanza di figure qualificate da inserire nelle aziende e offerta formativa locale meno completa rispetto a quella delle altre zone della provincia.
- Nell'area del Luinese, di contro, è fortissima l'incidenza del frontalierato, così come – oltreconfine – sono sempre di più le imprese italiane attratte dalla fiscalità agevolata (onere fiscale per le imprese pari, in media, al 20% dell'utile e Iva tra le più basse d'Europa).

LE PROPOSTE

Confartigianato Varese ha predisposto **un progetto di legge con l'obiettivo di porre in evidenza le problematiche dell'area in oggetto** e raccogliere riflessioni e suggerimenti del tessuto economico locale e imprenditoriale per addivenire a soluzioni in grado di trattenere i lavoratori in Italia. Sul documento – che prevede l'aumento del netto in busta a favore delle professionalità che sceglieranno le aziende di confine italiane – l'associazione ha accolto apporti sui quali si **ritiene possibile, con il contributo di Regione Lombardia, costruire un documento condiviso da sottoporre al Governo nazionale.**

Il tutto senza penalizzare quanti opereranno per un lavoro oltreconfine, ma a garanzia di una più ampia, ed equa, libertà di scelta dei lavoratori.

LAVORARE IN TICINO: DIALOGO E CHIAREZZA

La recente confusione innescata, tra gli imprenditori italiani del settore casa operanti in Canton Ticino, dall'incerto futuro della Legge Imprese Artigianali (Lia) ha riportato d'attualità le relazioni tra territori di confine. Nello specifico della Lia, così come di altre norme in vigore oltreconfine, riteniamo che strumenti fondati sull'equità e le tutela delle imprese siano da ritenersi validi purché in un'ottica di dialogo franco, mediato da Regione Lombardia, e partecipato dalle associazioni di rappresentanza, anche in fase consultiva.

LA PROPOSTA

Le iniziative già messe in atto da Regione Lombardia a garanzia dei rapporti transfrontalieri, andranno rafforzate a tutela del frontalierato e delle imprese che, pur operando oltreconfine, mantengano le proprie attività in Italia e garantiscano tassi di occupazione rilevante per i rispettivi territori.

PMI E NUOVE IMPRESE: OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO

La provincia di Varese è irrorata di cultura imprenditoriale ma gli anni della crisi hanno colpito in egual misura Pmi e industrie, spesso legate da una medesima filiera produttiva. Per queste ultime, tuttavia, in alcuni casi la dislocazione ha rappresentato una via d'uscita dalle difficoltà. Non altrettanto si può dire per le Pmi, saldamente legate ai territori d'appartenenza, e sempre più orientate a una dimensione di elevata qualità produttiva, customizzazione, interazione con i mercati esteri e digitalizzazione dei prodotti e dei processi.

LA PROPOSTA

Per rafforzare la competitività delle Pmi, e dei rispettivi territori, si ritiene necessario garantire: **connessioni agevoli (digitali e infrastrutturali, anche nell'ultimo miglio); distretti di riferimento attraverso i quali aumentare la produttività e contenere i costi; reali opportunità di accesso alle innovazioni e alla ricerca legate a Human Technopole.**

APPALTI E CONCORRENZA LEALE

Spesso le ridotte disponibilità economiche dei comuni si riverberano sulle imprese locali che, in caso di applicazione di criteri di partecipazione orientati perlopiù al massimo ribasso, finiscono col rimanere ingiustamente escluse da appalti per lavori pubblici in loco. Il tema della concorrenza si pone con forza anche per quanto riguarda il Made in Italy a forte tra-

WWW.ASARVA.ORG

zione artigiana che, accanto al tradizionale falso, è ora costretto dalla Rete a fare i conti con le cosiddette "seconde linee", prodotte all'estero, non originali, meno costose e sicuramente penalizzanti per l'imprenditore artigiano.

LA PROPOSTA

Così come già richiesto nell'aprile 2017 alle amministrazioni comunali, è necessaria un'ampia sensibilizzazione affinché **i requisiti – anche selettivi – si fondino non solo sul prezzo ma sul rapporto qualità-prezzo, sulle garanzie tecniche, sulla professionalità e sulla contiguità territoriale e operativa**, nella logica degli appalti a chilometro zero.

Si ritiene inoltre fondamentale una rinnovata sensibilizzazione in merito alla tutela dell'intera filiera del Made in Italy.

FORMAZIONE E GIOVANI: QUALITÀ PER TUTTI

Le imprese stanno maturando forte consapevolezza in merito all'irrinunciabilità di introdurre nuove professionalità al proprio interno, per la gestione degli ormai sempre più urgenti e non facili passaggi generazionali e per affrontare le impegnative novità legate ai processi di digitalizzazione connessi a Industria 4.0.

Tale avvicinamento tra giovani e imprese non può tuttavia prescindere da qualificati processi di alternanza scuola-lavoro o apprendistato.

LE PROPOSTE

Al fine di innalzare il valore dei periodi d'alternanza e apprendistato, si ritiene **indispensabile sostenere e certificare, attraverso un diretto coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza, le imprese impegnate in processi di qualificazione interni (da svolgersi presso riconosciute strutture formative) propedeutici ad accompagnare la crescita professionale degli studenti.** Al contempo utile sarebbe garantire supporto agli imprenditori che introdurranno **come requisito qualificante per la propria impresa (requisito che sarebbe altrettanto opportuno certificare) l'aggiornamento in ambito Industria 4.0.**

LA MAPPA DELL'ATTRATTIVITÀ COMUNALE

Per favorire l'attivazione di nuove aziende e sostenere quelle già in attività, è dirimente un osservatorio della competitività territoriale e comunale: utile, da un lato, agli imprenditori, che da tale monitoraggio potranno trarre indicazioni utili per formulare efficaci scelte imprenditoriali e di locazione e, dall'altro, per gli stessi Comuni, che verrebbero stimolati a introdurre tutte le misure necessarie a diventare collettori di imprese, occupazione e benessere.